

I rischi nella nuova vita dell'ex Cav

Ieri è stato ancora concentrato sulla chiusura delle liste, avventura con molti dolori, poche novità e una trentina di donne a garanzia del genere. La piccola soddisfazione di vedere che Forza Campania non darà problemi. Il dolore di vedere un conflitto fratricida al sud tra due suoi ex rampolli, Raffaele Fitto e Giuseppe Scopelliti che correrà in Europa per Ncd. La pessima notizia del no finale e definitivo alla sua candidatura arrivato da Strasburgo. Di servizi sociali, centri anziani e colloqui con gli psicologi, la sua nuova vita per i prossimi dieci mesi, non ne ha voluto sapere. «Sta programmando le uscite per la campagna elettorale, è molto lucido e motivato» racconta chi ancora riesce a superare la soglia del cerchio magico berlusconiano che è riuscito a far fuori persino uno come Bonaiuti.

Nella programmazione, però, l'ex Cav deve tenere conto di mille paletti. Che vanno ben al di là delle quattro ore settimanali a motivare anziani e disabili del centro Sacra Famiglia di Cesano Boscone. «Possiamo dire che ogni parola pronunciata dal Presidente nei prossimi dieci mesi sarà un rischio» vorrebbe scherzare ma è invece molto serio un fedelissimo.

Nella sua nuova vita il «libero e affidato in prova» Silvio Berlusconi dovrà prima di tutto fare attenzione a rispettare alla sillaba le prescrizioni e le indicazioni dei giudici del Tribuna-

IL RETROSCENA

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Berlusconi dovrà misurare ogni parola, in pubblico e in privato nei colloqui mensili con la psicologa. Se non mostra «decoro e rispetto» il programma può essere rivisto

le di sorveglianza. Perché, si spiega, «se dovesse venir meno anche a una sola di queste, commetterebbe un reato e il programma di recupero sarebbe a rischio». Le prescrizioni, come sappiamo, sono poche: l'ex premier deve vivere a villa San Martino ad Arcore dalle 23 del giovedì sera alle 7 del martedì mattina; il martedì, mercoledì e giovedì (alle 23 dovrà essere di ritorno ad Arcore), «in concomitanza con l'attività parlamentare» potrà stare a Roma e svolgere come meglio crede la sua leadership politica. A parte gli orari (in casa sempre tra le 23 e le 7 del mattino) e il divieto di incontrare pregiudicati, Berlusconi potrà fare quello che vuole: comizi, conferenza stampa, dibattiti, partecipare a talk show televisivi. Dietro autorizzazione e relativa domandina, per cui servono sempre almeno 48 ore, potrà anche uscire dalla rotta Milano-Roma-Milano.

Fin qui tutto fin troppo facile. Il problema è tutto il resto che scrivono i giudici, parole su cui gli avvocati si sono applicati e che stanno cercando di spiegare, non senza qualche difficoltà, anche al loro illustre cliente. Un passaggio soprattutto: «Il recupero sarà effettivo se in questi mesi il suo comportamento si manterrà nell'ambito delle regole della civile convivenza, del decoro e del rispetto delle istituzioni». Dovrà avere e tenere anche, soprattutto in pubblico, un comportamento perfetto Silvio Berlusconi «in considerazione anche della sua condizione sociale, economica e culturale privilegiata». Parole, si può dire, foriere di incubi a occhi aperti per gli avvocati Ghedini e Coppi.

Problema numero 1: sarà in grado l'ex premier di contenere lessico e contenuti durante la campagna elettorale? È chiaro che il primo insulto alla magistratura, la prima offesa alla Corte Costituzionale, il primo riferimento ad ogni istituzione, sia il Parlamento e il Quirinale o il Csm o qualunque altro, al di sopra delle righe sarà valutato sotto la lente severa dei giudici per cui il recupero del condannato sarà effettivo «solo se mostrerà rispetto, decoro e civiltà». Disattendere questo precetto potrebbe significare il ritiro dell'affidamento ai servizi sociali.

Se il problema numero 1 è quello più difficile da gestire considerata l'incontinenza verbale dell'ex premier, crea attesa e preoccupazione anche il problema numero 2: colloqui mensili con la psico-

logica che dovrà accertare, mese dopo mese, il recupero sociale del condannato. Anche qui sarà durissima. La psicologa in questione è la direttrice dell'Uepe di Milano, la dottoressa Severina Panarello: da lei, cinquantenne di Messina, nel suo ufficio a due passi da San Vittore, l'ex premier dovrà andare a spiegare di aver compreso le sue colpe una volta al mese. «Le mie carceriere» le ha ribattezzate un Silvio di buonumore ieri a fine mattinata. Perché oltre a Severina, sarà un'altra donna, il giudice Beatrice Crosti, a decidere se e quando concedere all'affidato un fuori programma. E fanno quattro: la fidanzata Francesca, la segretaria Maria Rosaria Rossi, e ora anche Beatrice e Severina. L'ex Cav ostaggio di un gineceo. Un sogno o un incubo. O la nemesi.

Infine il problema numero 3: sperare che nel prossimo anno non arrivi un'altra condanna definitiva (i 7 anni di Ruby, per intendersi) perché se così fosse, le due pene sarebbero sommate e a quel punto gli arresti domiciliari sarebbero un obbligo. Scenario da brivido ma con precisi fondamenti temporali: il 20 giugno inizia l'Appello che potrebbe finire o prima di agosto o a settembre. Tra ricorsi e tempi tecnici, non è escluso che la Cassazione si pronunci entro aprile 2015.

Intanto il Tribunale di sorveglianza di Milano non ci sta a passare per quello che ha trattato «troppo bene» il condannato Berlusconi. «Questa è per noi la normalità» dice il giudice Roberta Cossia. «È prassi di questo tribunale tener conto dell'entità della pena da scontare (un anno, ndr), dell'assenza di precedenti e dell'età. Sono elementi che consentono di ben sperare nell'assenza di rischio di recidiva».

Basterà un colloquio, o un comizio, per capire.

...
Due donne «carceriere»: Severina Panarello, psicologa; Beatrice Crosti, il giudice

...
Tribunale di Sorveglianza: «Trattati così tutti quelli con un anno di pena, incensurati e anziani»

Il presidente del Consiglio Matteo Renzi
FOTO LAPRESSE

«Se Fi arriva terza Italicum a rischio»

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

A Palazzo Madama il disegno di legge costituzionale che abolisce il Senato arriva in commissione. Ma Silvio Berlusconi, condannato ai servizi sociali, è alle prese anche con l'implosione di Forza Italia e i sondaggi che la danno in calo. Il dubbio è se tutto ciò possa condizionare le riforme. E se il voto europeo per i forzisti fosse catastrofico la nuova legge elettorale rischierebbe il congelamento, facendo saltare così la road map disegnata dal premier Renzi? Se lo chiede anche Riccardo Nencini: «Se alle europee Forza Italia non si conferma come secondo partito, non potendo essere il primo, l'interesse di Berlusconi è di mantenere l'accordo?» dice il segretario nazionale del Psi e vice ministro alle Infrastrutture e Trasporti. «Quindi è una ragione di più per avere al più presto una legge elettorale con alcune modifiche da fare» aggiunge l'esponente socialista del governo.

A cosa si riferisce?

«Penso ad un tetto più alto per raggiungere il premio di maggioranza, la parità di genere e il conflitto di interessi».

Su quest'ultimo punto si può arrivare ad un accordo anche con Forza Italia?

«Silvio Berlusconi ha più volte sostenuto di averlo superato, quindi non c'è motivo per opporvisi».

Il dibattito sul ddl che abolisce il Senato entra nel vivo. Secondo lei ci sono degli aspetti da rivedere?

«È importante mantenere il superamento del bicameralismo perfetto. Detto ciò bisogna avere ora le risposte sulle modifiche conseguenti della Costituzione. Mi chiedo chi eleggerà il presidente della Repubblica, la Consulta e il Consiglio superiore della magistratu-

L'INTERVISTA

Riccardo Nencini

Il viceministro: «La legge elettorale va approvata subito, ma con alcune modifiche: tetto più alto per il premio, parità di genere e conflitto di interessi»



Riccardo Nencini

...
«Bisogna prevedere un ruolo importante delle città metropolitane nel nuovo Senato»

ra? Poi come si rende compatibile la nascita delle città metropolitane con il nuovo Senato: noi abbiamo le città metropolitane che prima non avevamo e con la riforma del Titolo V alcuni poteri che erano delle Regioni tornano di competenza del governo centrale, quindi bisogna creare un'armonia fra queste novità».

Qual è la sua proposta?

«Bisogna prevedere un ruolo importante delle città metropolitane dentro il nuovo Senato, dando poi proporzionalità di rappresentanza alle Regioni».

Sul tavolo c'è sempre il ddl di Chiti alternativo a quello del governo per un Senato ancora elettivo.

«Ho chiesto alla ministra delle Riforme Maria Elena Boschi che le varie parti del Pd almeno si parlino. Perché in un momento di fragilità economica come questo, ma con un orizzonte che si intravede, non possiamo permetterci una palude parlamentare su un punto importante come la riforma del Senato, oppure dell'Italicum. Quindi qui bisogna tessere, bisogna costantemente tessere la tela».

Lo spartiacque per dare ancora più forza a questo governo saranno le prossime elezioni europee?

«Saranno la base elettorale che il premier Renzi non ha avuto prima e penso che sarà vasta».

E in caso di un'affermazione di Grillo potrebbero esserci delle ripercussioni su Palazzo Chigi?

«Non credo, perché il risultato della lista Pd-Psi sarà formidabile. Questa esperienza avrà la rappresentanza più alta in Europa fra i partiti della sinistra».

Tornando all'Italicum lei pensa a qualche novità?

«Ribadisco che le tre riforme fondamentali siano: la parità di genere, l'innalzamento della soglia al 40% per raggiungere il premio di maggioranza e infine il conflitto di interessi».

Lei ha capito quali potrebbero essere le mosse future di Alfano?

«Mi chiedo che cosa farà e se l'alleanza di governo sia strategica, oppure tattica. Questo il Nuovo Centro Destra dovrebbe cominciare a dirlo».

Polizza coi fondi Pdl Gasparri a processo

● **La Procura di Roma gli contesta il reato di peculato per una assicurazione da 600mila euro**

VI. RIC.
ROMA

Il vicepresidente Fi del Senato, Maurizio Gasparri, è stato rinviato a giudizio per l'accusa di peculato. A disporre il processo è stato il gup del tribunale di Roma, Cinzia Parasporo. La prima udienza del processo è stata fissata per il primo ottobre prossimo, davanti ai giudici della decima sezione. Alla base dell'accusa contestata a Gasparri c'è una polizza a lui intestata per il valore di 600mila euro. Quell'assicurazione, secondo la ricostruzione della procura della Capitale, sarebbe stata stipulata con i fondi del gruppo parlamentare Pdl. Il versamento fu fatto il 22 marzo del 2012.

Il difensore di Gasparri, l'avvocato Giuseppe Valentino, ha spiegato: «Sono sorpreso della decisione del giudice. Abbiamo prodotto documenti ed una memoria per chiarire quello che continuiamo a ritenere un equivoco». La vicenda per cui è stato mandato a processo il senatore Gasparri a parere del suo difensore «nasce da una azzarda-

...
La sua difesa: «Sono sorpreso e amareggiato pensavo di aver già chiarito tutto ai pm»

data dichiarazione della banca». Nel febbraio del 2013 Gasparri ha comunque restituito la somma al gruppo Pdl, previo riscatto della polizza. All'udienza preliminare l'ufficio della pubblica accusa è stata rappresentata dai pubblici ministeri Alberto Pioletti e Giorgio Orano, oltre che dal procuratore aggiunto Nello Rossi. A parere degli inquirenti Gasparri ha utilizzato comunque i fondi pubblici in modo improprio e non previsto dalla legge. I legali invece sostengono che quello fatto era un accantonamento sostanzialmente a favore del partito. L'avvocato Valentino ha sottolineato: «C'è insussistenza di qualunque tipo illecità. Dimostreremo nel processo la correttezza dell'operato». Il penalista ha anche annunciato che chiamerà a testimoniare i funzionari dell'istituto di credito che hanno proposto l'investimento in questione. «Siamo sorpresi perché con i documenti e le memorie prodotte pensavamo si fosse chiarito quello che continuiamo a ritenere un equivoco. Equivoco che a parere nostro nasce da un'azzardata dichiarazione della banca che avrebbe dovuto interloquire al suo interno in modo più puntuale e sentire i funzionari che avevano proposto un investimento in modo da cogliere a pieno l'insussistenza di qualsiasi tipo di illecità».

«Sono sorpreso e amareggiato», il commento di Gasparri. «Ritenevo che l'evidenza dei fatti imponesse una decisione diversa. Così non è stato». «Il dibattimento pubblico consentirà una conoscenza puntuale della vicenda e si comprenderà che non ho mai sottoscritto una polizza vita e che mi sono limitato a tutelare il gruppo parlamentare in previsione di una serie di contenziosi ai quali stava andando incontro».